Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — Roma — Giovedì 15 settembre — Numero 216

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 22	L. 12	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il Numero 484 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Reggio Calabria ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di nuove zone malariche in quella Provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopra menzionate, le porzioni di territorio della Provincia di Reggio Calabria distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 1° agosto 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

ELENCO di zone malariche esistenti in provincia di Reggio Calabria con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1-2. Comune di Bagaladi.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona è limitata:

a) a nord-est dalla sponda destra del torrente Padule, e precisamente dal punto in cui la linea di confine Bagaladi-San Lorenzo lo attraversa fino al suo sbocco nel torrente Pristeo;

b) a nord e nord-est, dalla sponda destra del torrente Pristeo e poscia dalla sponda destra della fiumara Melito, e precisamente dal punto in cui sbocca il torrente Padule nel Pristeo fino al punto in cui la linea di confine dei territori di San Larenzo e Bagaladi giunge alla fiumara Melito;

c) a sud, dalla linea di confine dei territori di Bagaladi e San Lorenzo, e precisamente dal punto in cui attraversa il vallone o torrente Padule fino al punto in cui giunge alla fiumara Melito.

La seconda zona è limitata:

a) a nord nord-est dal vallone Valenziana e precisamente dal punto in cui il vallone sbocca nella fiumara Tuccio fino al punto in cui il vallone è attraversato con un ponticello dalla strada provinciale Melito-Porto Salvo-Bagaladi;

b) a nord-nord-ovest, dal ciglio al monte della rotabile provinciale anzicennata e per tutto il tratto che rimane limitato da un lato del ponticello sul vallone Valenziana e dall'altro lato da quel punto, in cui da detta rotabile si parte il sentiero nominato dei Pietraci e che conduce alla sponda sinistra del fiume Pristeo;

c) a nord-ovest, dal sentiero dei Pietraci per tutto il suo percorso, cioè, dal punto in cui nasce dalla rotabile Melito-Bagaladi fino al punto in cui muore alla sponda sinistra del Pristeo e dopo avere attraversato i burroni Pietraci ed Elica;

d) a sud-ovest, dalla sponda sinistra del fiume Pristeo e precisamente dal punto in cui vi giunge il sentiero dei Pietraci fino al punto in cui il Pristeo si scarica nel fiume Tuccio, formando così insieme la fiumara di Melito;

e) a sud-est, dalla sponda destra del fiume Tuccio per quel tratto che corre dal punto di confluenza col Pristeo fino al punto in cui nel Tuccio si scarica il vallone Valenzianà, punto di partenza nel segnare i confini nord nord-est.

3. Comune di Benestare.

Vi è una sola zona malarica: essa è limitata:

a) a nord-est dal confine territoriale tra i comuni di Benestare e Bovalino, formato dal vallone Scarparino, e precisamente da quel tratto di detto vallone compreso tra il suo sbocco nel fiume Careri e quel punto in cui il vallone cessa di segnare il confine territoriale tra i due cennati comuni; indi dal corso del vallone suddetto fino al punto in cui è attraversato dalla provinciale Benestare-Careri;

b) a nord, dalla provinciale Benestare-Careri e precisamente da quel tratto di detta strada compreso tra il ponticello sul Vallone Scarparino ed il punto in cui la strada taglia la linea di confine dei territori di Benestare e Careri;

c) ad ovest, dalla linea di confine ora cennata e precisamente dal tratto di essà compreso tra il punto d'intersezione della rotabile provinciale anzidetta e il fiume Careri;

d) a nord-ovest, dalla linea di confine dei territori di Benestare e Careri e precisamente dal punto in cui detta linea lambisce la sponda sinistra del fiume Careri, fino al punto in cui si incontra con l'altra linea di confine Benestare-San Luca;

e) a sud-ovest, dalla linea di confine dei territori di Benestare e San Luca, e precisamente dal punto in cui si trovano riunite le linee di confine dei tre comuni di Benestare-Careri-San Luca fino al punto in cui va ad incontrare l'altra linea di confine Benestare-Bovalino;

f) a sud-est, dalla linea di confine Benestare-Bovalino per quel tratto di essa compreso tra il punto in cui si trovano riunite le linee di confine San Luca-Benestare-Bovalino fino alla foce nel fiume Careri del vallone Scarparino, punto di partenza del limite nord-est.

4. Comune di Casignana.

L'intero territorio del comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

5. Comune di Cinquefrondi.

La zona malarica è limitata:

a) a nord-est, dalla sponda sinistra del fiume Sciarepotamo e precisamente dal punto in cui il fiume anzidetto è attraversato dalla rotabile provinciale Maropati-Cinquefrondi, fino al punto in cui il fiume è raggiunto dalla linea di confine dei territori di Polistena e Cinquefrondi;

b) ad ovest, dalla linea di confine dei territori di Polistena e Cinquefrondi e precisamente dal punto in cui questa linea incontra la fiumara Sciarepotamo, fino a quello in cui la linea è attraversata da una stradella, proveniente dalla rotabile provinciale Cinquefrondi-Polistena e conducente alla contrada Fusalano;

e) ad est, dalla stradella vicinale predetta e precisamente per il tratto limitato dal punto in cui detta stradella attraversa il confine dei territori di Polistena e Cinquefrondi, al punto in cui si unisce ad un'altra stradella vicinale, conducente anch'essa alla contrada Fusalano, ma che proviene invece dal ponte che attraversa il fiume Sciarepotamo sulla provinciale Maropati-Cinquefrondi;

d) a sud-ovest, dalla stradella ultima cennata e precisamente per tutto il suo percorso, cioè dal punto in cui si stacca dalla provinciale Maropati-Cinquefrondi, fino al punto in cui si unisce all'altra, conducente alla contrada Fusalano;

e) ad est, da quel tratto di rotabile provinciale Maropati-Cinquefrondi compreso tra il punto in cui da essa si parte la stradella vicinale per Fusalano, ed il punto in cui la strada raggiunge la sponda sinistra del fiume Sciarepotamo; dal quale si è partiti nel segnare il confine nord-est.

6. Comune di Palizzi.

La zona malarica è limitata:

a) ad est, dalla linea di confine dei territori di Palizzi e Brancaleone costituita dalla fiumara di Capo Spartivento chiamata anche fiumara Renghia, e precisamente da quel tratto della fiumara che rimane limitata dalla foce sullo Jonio a sud, e dal punto in cui dalla fiumara si parte la mulattiera conducente alla frazione Pietrapennata, a nord;

b) a nord, dalla mulattiera ultima cennata e precisamente da quel tratto di essa, che dalla fiumara di Capo Spartivento o Renghia giunge al punto in cui dalla mulattiera in parola si stacca il sentiero conducente alla fiumara Spropoli; indi da questo sentiero fino alla fiumara Spropoli;

c) nuovamente ad est, dalla fiumara Spropoli per quel breve tratto limitato da una parte dal punto in cui alla fiumara giunge il sentiero anzicennato (Pietrapennata-Spropoli) e dall'altra parte da quel punto in cui dalla fiumara Spropoli si diparte la mulattiera che, attraversando la regione Campanarello, conduce a Palizzi Superiore;

d) a nord-est, dalla mulattiera or ora ricordata (fiumara Spropoli-Palizzi Superiore) e precisamente per quel tratto compreso tra la fiumara Spropoli da un lato e quel punto, dall'altro lato, in cui la mulattiera, giunta nella regione Carmine, rasenta l'origine del vallone Pombinale;

e) di nuovo a nord, dal vallone Pombinale per tutto il suo corso, cioè dal punto in cui alla sua origine è rasentato dalla mulattiera Spropoli-Palizzi Superiore fino allo sbocco nella fiumara Palizzi;

f) ad ovest, dalla fiumara Palizzi per tutto quel tratto compreso tra lo sbocco in essa del vallone Pombinale fino alla foce del mare Jonio;

g) a sud, dalla spiaggia jonica e precisamente da quel tratto di essa compreso tra le foci delle fiumare Palizzi e Capo Spartivento o Renghia, la quale ultima è stata il punto di partenza del confine est.

7. Comune di Platì.

L'intero territorio comunale nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

8. Comune di San Luca.

La zona malarica è limitata:

a) a nord-est, dalla linea di confine dei territori di San Luca e Bovalino e poscia dall'altra di San Luca-Careri, e precisamente dal punto in cui il primo di questi confini si parte dalla fiumara Buonamico fino al punto in cui la seconda di dette linee di confine è incontrata dalla mulattiera che proviene dall'abitato di San Luca e conduce alla fiumara Careri, passando per il piano delle Gabelle;

b) ad ovest, dalla mulattiera Vallone S. Venera-fiumara Careri per quel tratto di essa limitato dalla linea di confine San

Luca-Careri da un lato, e dall'altro lato da quel punto in cui la mulattiera anzidetta è incontrata dall'altra che dall'abitato di San Luca, conduce all'abitato di Careri;

c) a nord, dalla mulattiera ultima ricordata, (San Luca-Careri) per quel tratto limitato da un lato dal punto di unione colla mulattiera Vallone Santa Venera-fiumara Careri, e dall'altro dal punto in cui la mulattiera giunge all'abitato di San Luca, e poscia da tutto l'abitato di San Luca, che rimane così compreso entro la zona malarica;

d) di nuovo ad ovest, dalla mulattiera che dall'abitato di San Luca scende alla fiumara Buonamico passando per il molino Stranges e precisamente dal punto in cui essa si diparte dall'abitato fino al suo giungere alla fiumara Buonamico;

e) a sud, dalla fiumara Buonamico e precisamente dal punto in cui ad essa giunge la mulattiera San Luca-molino Stranges-fiume Buonamico, fino al punto in cui dalla fiumara si parte la linea di confine dei territori di San Luca e Bovalino, punto di partenza del confine nord-est.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 485 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460 e il relativo regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Cagliari ha inviato le nuove proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopramenzionate le porzioni di territorio della provincia di Cagliari distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

A cura del signor Prefetto della Provincia e coll'aiuto degli uffici finanziarî competenti per le zone, ove ciò occorra, affine di precisarne maggiormente la delimitazione, sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei proprietari dei fondi compresi nelle zone stesse, con riferimento ai dati censuarî.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 10 agosto 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

ELENCO di zone malariche esistenti nella provincia di Cagliari, con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

Comuni di:

1. Abbasanta.
2. Aidomaggiore.
3. Ales.
4. Allai.
5. Arbus.
6. Ardauli.
7. Arixi.
8. Assolo.
9. Asuni.
10. Atzara.
11. Austis.
12. Ballao.
13. Bannari Usellus.
14. Baràdili.
15. Baressa.
16. Bari Sardo.
17. Barrali.
18. Barumini.
19. Belvì.
20. Bidoni.
21. Birori.
22. Bonàrcado.
23. Boroneddu.
24. Borore.
25. Bortigali.
26. Bosa.
27. Busachi.
28. Calasetta.
29. Carloforte.
30. Collinas.
31. Cuglieri.
32. Curcuris.
33. Domusnovas.
34. Domusnovas Canales.
35. Donigala Siurgus.
36. Donori.
37. Dualchi.
38. Escalaplano.
39. Escolca.
40. Escovedu.
41. Esterzili.
42. Figu.
43. Fluminimaggiore.
44. Flussio.
45. Fordongianus.
46. Gadoni.
47. Genoni.
48. Genuri.
49. Gergèi.
50. Gesico.
51. Gèsturi.
52. Girasole.
53. Ghilarza.
54. Goni.
55. Gonnesa.
56. Gonnoscodina.
57. Gonnosfanadiga.
58. Gonnosnò.
59. Gonnostramatza.
60. Guamaggiore.
61. Guasila.
62. Iglesias.
63. Ilbono.
64. Isili.
65. Làconi.
66. Lanusei.
67. Lasplassas.
68. Loceri.
69. Lotzorai.
70. Lunamatrona.
71. Macomer.
72. Magomadas.
73. Mandas.
74. Masullas.
75. Meana Sardo.
76. Modolo.
77. Mogoro.
78. Mogorella.
79. Montresta.
80. Morgongiori.
81. Musei.
82. Narcao.
83. Noragugume.
84. Norbello.
85. Neoneli.
86. Nughedu S. Vittoria.
87. Nuragus.
88. Nurallào.
89. Nuraminis.
90. Nurecì.
91. Nurri.
92. Ollastra Usellus.
93. Orroli.
94. Ortacesus.
95. Ortueri.
96. Pau.
97. Pauli Arbarei.
98. Pauli Latino.
99. Palmas Suergiu.
100. Pimentel.
101. Pompu.
102. Portoscuso.
103. Ruinas.
104. Sàdali.
105. Sagama.
106. Samatzai.
107. Samugheo.
108. Santadi.
109. Sàrdara.
110. Sant'Andrea Frius.
111. Sant'Antioco.
112. Sant'Antonio Ruinas
113. San Basilio.
114. Santu Lussurgiu.
115. Scano Montiferro.
116. Sedilo.
117. Sélegas.
118. Seneghe.
119. Senis.
120. Senorbì.
121. Sennariolo.
122. Serbariu.
123. Serdiana.
124. Serrenti.
125. Serri.
126. Setzu.

127. Siamanna.
128. Siapiccia.
129. Siddi.
130. Siliqua.
131. Silius.
132. Simala.
133. Sindia.
134. Sini.
135. Siris.
136. Sisini.
137. Siurgus.
138. Soddi.
139. Soleminis.
140. Sorgono.
141. Sorradile.
142. Suelli.
143. Suni.
144. Tadasuni.
145. Teti.
146. Teulada.
147. Tinnura.
148. Tortolì.
149. Tratalias.
150. Tresnuraghes.
151. Triei.
152. Tuili.
153. Turri.
154. Ulà Tirso.
155. Usellus.
156. Ussaramanna.
157. Vallermosa.
158. Villamar.
159. Villacidro.
160. Villamassargia.
161. Villanovaforru.
162. Villanovafranca.
163. Villanova Tulo.
164. Villarios Masainas
165. Villa Urbana.
166. Zeppara.
167. Zuri.
168. Cagliari.

Tutto il territorio di ciascuno dei detti Comuni, nei suoi attuali confini, costituisce zona malarica, non esclusa la borgata Campeda, facente parte dell'attuale borgata autonoma di Padrumannu.

169. Comune di Armungia.

La zona malarica comprende la parte del territorio comunale posta a sud-ovest di una linea che, partendo dal « barcu di S' Ilixi » (sul confine col comune di Escalaplano), passa pei monti I'ixi, Burci e Parredis, terminando alla punta « Su Perdoso », dove si uniscono i confini dei comuni di Arinungia, Villasalto, San Vito.

170. Comune di Aritzo.

La zona malarica è delimitata da una linea che, partendo dal punto ove si congiungono i confini dei comuni di Aritzo, Seulo, Seui e Arzana, passa per Arcu Pirastu e Perda Maore, per le punte « tre Corungie e sos Tragos », per la Serra Genna Pirastu, e finisce sul confine con Désulo, in direzione della punta Santo Stefano nel territorio di quest'ultimo comune.

171. Comune di Arzana.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona è delimitata:

a nord, dal confine col comune di Villagrande;

ad ovest, ad est, a sud, da una linea che, partendo dal monte Luas (nel comune di Villagrande), passa per la punta « Combidarteri » e per « Perda Tronà », terminando sul confine col comune di Villagrande al « barcu Genu è Frongia ».

La seconda zona comprende la parte del territorio posta ad ovest di una linea che dal « barcu Lione » (al confine con Villagrande) va al Monte Orrù (sul confine col comune di Gairo).

172. Comune di Baunei.

La zona malarica è situata ad ovest di una linea che partendo dalla torre di Santa Maria Navarrese, passa pei monti Osquini e Oro, per la punta « Punnacci », pel monte Bitzicoro, per le punte « Doloccecoro, Giorgia e su Mattau », pel monte Ullagi, per la punta Sant'Abbadorgiu, pel barcu « Sant'Abbadorgiu », per le nuraghe « Sollulì » e termina al monte Oseli nel territorio di Ursulei.

173 Comune di Burcei.

La zona malarica comprende la parte di territorio posta a sud della linea che dal punto in cui il « rio Ollastu » interseca il confine col comune di San Vito, va al « barcu Coxinadroxiu » e al « barcu su Scoffu » terminando al « barcu Margini Arrubiu » (sul confine col comune di Sinnai).

174. Comune di Désulo.

La zona malarica è limitata:

a) a sud: dal confine col comune di Aritzo, sino al punto in cui questo confine è intersecato dalla linea retta, che dalla serra « Genna Pirastu » (nel territorio di Aritzo) va alla punta Santo Stefano.

b) ad est: dalla linea che, partendo dal detto punto di intersezione, passa per la punta Serra Santo Stefano, pel « barcu Cariganule » e per la punta « is Argiolas ».

c) a nord della linea che da « Genna is Argiolas » passa per la punta « su Laccu » e finisce a « Genna S' Ilixi » al confine con Tonara;

d) ad ovest, dal confine col comune di Tonara.

175. Comune di Gairo.

Vi sono tre zone malariche:

La prima zona situata a sud-est, è delimitata da una linea che, passando pei monti Cassi e Arista, termina alle « nuraghe de Perdu ».

La seconda zona, posta a nord-est, è compresa fra il confine con Lanusei ed una retta che partendo dalla punta Perdarba (nel territorio di Lanusei) va alla punta Gaddine, passa per la serra Cortiacas, giungendo di nuovo nel territorio di Lanusei alla punta Peddi Impeddosa.

La terza zona, posta ad est, è delimitata da una linea che si origina al punto di unione fra i confini di Gairo, Osini, Ulassai, e, passando per « pizzo è Trulu » termina al monte Orrù, al confine col comune di Arzana.

176. Comune di Iezzu.

La zona malarica comprende la parte di territorio posta ad est che, passando pel « Carcu Scala de Alistu » (sul confine col comune di Tertenia) e pei monti Forada de Lettus e Gutturgionis, giunge, al punto trigonometrico del monte Tisildu, sul confine con Ulàssai.

177. Comune di Osini.

La zona malarica comprende la parte del territorio comunale, posta ad ovest del ciglione dell'altipiano che domina l'abitato, pel tratto dell'altipiano stesso, compreso fra i confini coi comuni di Ulàssai a Gairo.

178. Comune di Perdaslefogu.

Tutto il territorio del comune costituisce zona malarica, eccettuatane la parte posta ad est della linea che, partendo dal monte Niedda (sul confine col salto distaccato di Quirra), passa pel monte Buddi d'Abba e termina a « Cuccuru Sregiolus » sul confine ora detto.

179. Comune di Seui.

La zona malarica comprende la parte del territorio posta a sud della linea che, partendo da « Genna Lioni » sul confine con Serilo, passa pei monti Cintoni, Marigosu, Tradalei e Taddi, per la chiesa di S. Cristoforo, per la punta « is Medduris » e termina al pizzo « d'Erzioni » al confine con Ussassai.

180 Comune di Seulo.

Tutto il territorio del comune costituisce zona malarica, eccettuatane la parte posta ad ovest del tratto di confine con Seui, da « Genna Lioni » sin presso il covile Solonocco, e delimitata da una linea che, partendo da « Genna Lioni », passa pei monti « su Car » e Miale, e pel « barcu s'Accorradorgiu », terminando presso il covile Solonocco (sul confine con Seui.

181. Comune di Sicci S. Biagio.

La zona malarica comprende il tratto di territorio posto ad est della linea che, partendo dal « barcu Cirrone », al confine con Soleminis, passa pei « barcu Baracco e Atamu » e per Serra Mulanu, terminando al confine con San Pantaleo, dove questo è intersecato dal « riu Maidana Manna ».

182. Comune di San Nicolò Gerrei.

La zona malarica comprende il tratto di territorio posto a nord di una linea che, partendo dal « barcu Marrada », al confine con Villasalto, passa pel monte Matta Mullanu e per « perda Filla » (o « Sedda s'Ollioni ») e termina al monte Casargius, seguendo il confine con Sant'Andrea Frius.

183. Comune di San Pantaleo.

La zona malarica comprende il tratto di territorio posto ad est della linea che, dal punto in cui il « riu Maidana Manna » interseca il confine con Sicci San Biagio, passa pei « barcu Baingiu o Cuguranti » terminando al monte Casargius, ove si incontrano i confini fra San Pantaleo, San Nicolò Gerrei e Sant'Andrea Frius

184. Comune di Tertenia.

Tutto il territorio comunale costituisce zona malarica eccettuatane la parte di nord-est, delimitata da una linea che passa per la punta « is Ebbas » (in riva al mare) pei monti Tortu e Cauli, per « Arcu sa Pruna » (presso il confine territoriale), segue il confine con la frazione distaccata del comune di Osini, prima, e quello con Gairo dopo, terminando al mare.

185. Comune di Tonara.

La zona malarica comprende il tratto di territorio situato ad ovest della linea che, partendo da « Genna s'Ilixi » sul confine con Désulo, passa per « perda Caracusse » e per « perda Tronà » terminando al confine con Tiana, dove questo è intersecato dalla linea che da « perda su Tronu » va a punta « su Ghedargiu ».

186. Comune di Tiana.

La zona malarica comprende il tratto di territorio posto ad ovest della linea che, dal punto in cui il confine con Tonara è intersecato dalla retta che da « perda su Tronu » va a punta « su Ghedargiu », passa per questa punta, e termina alla punta Cogotti (al confine col comune di Ovodda, in provincia di Sassari).

187. Comune di Talana.

La zona malarica comprende il tratto di territorio posto ad est della linea che da « Genna Piras » (sul confine con Ursulei), passa pel « barcu è Pisuacerbo » per le « nuraghe di Ban e Tacca » terminando al monte Olimo (al confine con Villagrande).

188. Comune di Ulassai.

Vi sono due zone malariche:

La prima zona comprende l'abitato e il tratto di territorio posto ad est del ciglione che domina l'abitato, a partire dal monte Tisiddu, fino al punto in cui detto ciglione incontra il confine con Osini.

La seconda zona comprende il tratto di territorio posto ad est della linea che, passando per « Cuccuru Snergiolus », per « barcu Niada » e per la « serra de Trucculeu » termina al Monte Mela sul confine con Ussàssai.

189. Comune di Ussàssai.

Tutto il territorio comunale costituisce zona malarica, eccettuatane la parte posta a nord-est della linea che, partendo dal punto di incontro dei confini fra Gairo, Ussàssai, Osini, nelle vicinanze della stazione di Ussàssai, va al pizzo « d'Erzioni » (sul confine con Seui).

190. Comune di Ursulei.

La zona malarica è così delimitata:

a sud, dal confine con Talana;

ad est, dal confine con Baunei e da una linea che partendo dal monte Sottuli (nell'ora detto comune) passa pel monte Oseli, pel covile Solenas, pel « barcu è Surgano », pei covili Boi e Urgai, per le punte « Salavarò, Scala Manna, Unumanzin » terminando alla punta Dogana (sul confine con Durgali), in provincia di Sassari;

a nord, dal confine col comune di Dorgali;

ad ovest, dal confine ora detto e da una linea che, partendo da « punta di Gorropu » (nell'ora detto comune) passa per « punta Cucuttos », pel punto trigonometrico di « Genna Silana », pel monte « Lu Nercone » per le punte « Annei, è Seui, S'Arza Bianca e Piscau », pel « barcu Arenas » e per le punte « Menincaddos e Iditzai », terminando a « Genna Piras » sul confine con Talana.

191. Comune di Villagrande.

La zona malarica è delimitata da una linea che, partendo da « Genna Tricarai » al punto di unione dei confini di Arzana, Tortolì, Villagrande, segue il confine con Arzana fino al « barcu Genu è Frongia » da dove va al Monte Luas.

Da questo punto in linea retta, giunge al « barcu Caradosu », di nuovo sul confine con Arzana, seguendo il quale la linea di confine giunge al « barcu Lione ».

Da questo « barcu » la linea di delimitazione, procedendo in linea retta, passa pel « barcu sa Costa » per la punta « Cuili Abbruxiau », pei « barcu Porcu Abba e Su Zippiri » e per monte Terrarva, terminando ad « Arcu Correboi », sul confine col comune di Fonni in provincia di Sassari.

Da « Arcu Correboi » la linea di delimitazione della zona va in linea retta allo « nuraghe Foppia » sul confine col comune di Talana, e segue questo confine fino a fonte Gianna: di qui, passando per le « nuraghe Giorgi » tocca prima il « barcu Sa Pauli » e poi monte Mannu, dal quale va al monte Ulloru, e infine al « barcu Arenas » sul confine con Talana.

Questo confine, quelli con Lotzorai, Girasole e Tortolì, finiscono di delimitare la zona.

192. Comune di Villasalto.

La zona malarica comprende il tratto di territorio posto a nord di una linea che, partendo dal Monte Lora, sul confine con San Vito, passa per « Arcu Pilasteris », poi « barcu Pomposu e Bia sa Pira » terminando al « barcu Marrada » al confine con San Nicolò Gerrei.

193. Territorio del Salto di Quirra (comuni di Villaputzu San Vito, Osini, Jerzu, Arzana, Lanusei, Loceri e Tertenia)

La zona malarica comprende le intiere quote del territorio del Salto di Quirra pertinenti ai comuni di Osini, Arzana, Lanusei, Loceri e Tertenia e una parte di quelle appartenenti ai comuni di Villaputzu, San Vito e Jerzu.

La zona non malarica appartenente al comune di Villaputzu è delimitata da una retta che (partendo da « Casamu Baccumiale » al confine col comune di Villaputzu, in direzione di « Pianedda Mammusa ») raggiunge il limite colla frazione distaccata di San Vito.

Il confine in seguito è dato da questo limite, prima a nord-est, poi a nord-ovest, fino al « barcu Pedrarba » e poi da una linea che va prima a « Pianedda Mammusa » e poi al « barcu Spaulatzus », sul confine territoriale del circondario di Cagliari, e dal confine occidentale della frazione di Villaputzu, fino a raggiungere il punto di partenza.

Della quota appartenente al comune di San Vito, è malarica tutta la porzione ad est della retta che da « Casamu Baccumiale » va a « Pianedda Mammusa ».

Della quota appartenente al comune di Jerzu è malarica la parte situata ad est della retta che dal « barcu Spaulatzus », va al « Cuccuru Luggerras ».

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 486 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, e il relativo regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduti i rapporti coi quali il Prefetto di Roma ha inviate le proposte del medico provinciale per ultimare la designazione delle zone malariche in questa provincia, e per modificare alcune delle zone malariche della provincia stessa, rispetto alle quali fu provveduto coi precedenti decreti Reali del 25 agosto 1902, n. 397, del 22

febbraio 1903, n. 79 e del 18 febbraio 1904, n. 86;

Veduti i voti del Consiglio provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopramenzionate, le porzioni di territorio della provincia di Roma, distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Le zone malariche dei Comuni di Bassano di Sutri, Bellegra, Mandela e Tolfa, approvate coi precitati Reali decreti del 25 agosto 1902, n. 397, del 22 febbraio 1903, n. 79 e del 18 febbraio 1904, n. 86, vengono modificate in conformità a quanto è indicato nell'elenco medesimo.

A cura del signor Prefetto della provincia e con l'aiuto degli uffici finanziari competenti, per le zone ove ciò occorra, affine di precisarne maggiormente la delimitazione, sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei proprietari dei fondi compresi nelle zone stesse, con riferimento ai dati censuarî.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 22 agosto 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli;* RONCHETTI.

ELENCO di nuove zone malariche e di modificazioni apportate a zone già dichiarate malariche esistenti nella provincia di Roma, con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

I. — NUOVE ZONE MALARICHE.

1. Comune di Affile.

La zona malarica è limitata dai confini con Roiate e con Bellegra e da una linea che, seguendo la mulattiera di Santa Maria dal punto ove trova il confine con Roiate, si prolunga su questa mulattiera per seguire poi quella di Sant'Erasmo, fino all'incontro della rotabile Bellegra-Subiaco, sulla quale si prolunga fin sotto Prisia. Da qui la linea di delimitazione della zona segue il sentiero che va verso la Mole di Civitella e si continua lungo la curva di livello a 540 metri, che raggiunge il confine con Bellegra, poco lungi dal punto d'unione con quello di Rocca Santo Stefano.

2. Comune di Cineto.

La zona malarica è limitata da un tratto di confine col comune di Mandela, dalla comunale di Cineto, nella parte che intercede fra questo confine e la ferrovia e dalla ferrovia da questo punto al confine con Roviano.

3. Comune di Civitella San Paolo.

La zona malarica comprende le regioni San Martino, Vallelunga e Piano di Case ed è limitata dai confini con Rignano, Leprignano e Fiano, e da una linea che, seguendo l'andamento del fosso San Martino (dal confine con Rignano fino al suo incontro col fosso di Paciano) va al confine con Fiano alle falde di Monte Paciano, lungo il sentiero che corre fra queste due località.

4. Comune di Genazzano.

La zona malarica è limitata dai confini con Valmontone e con Paliano e da una linea che segue la rotabile Valmontone-Genazzano, dal punto dove attraversa il confine con Valmontone fin presso il ponte di Santa Cristina. Da questo punto la linea di delimitazione della zona segue la mulattiera, detta dei Canalari (corta Valmontone-Paliano), fin sotto Colle Santa Maria, dove prende l'altra corta detta di Corolo e la percorre fino a ponte Pasquale per continuarsi sulla rotabile che va a Piglio e raggiunge il confine con Paliano.

5. Comune di Guarcino.

La zona malarica è limitata dai confini con Vico nel Lazio e con Alatri e da una linea che segue la mulattiera Guarcino-Vico, dal punto ove attraversa il confine con Vico fino alle cartiere, e precisamente là dove la vecchia e nuova rotabile si incontrano, per continuarsi per questa nuova rotabile, fin dove se ne parte la corta per Trevignano, per la quale la linea stessa arriva sotto Colle Lisciano, donde, seguendo il displuvio, passa per Vesperano e si porta al confine con Alatri.

6. Comune di Licenza.

La zona malarica è delimitata da un tratto del confine con Mandela, dalla corta Mandela-Licenza nella parte che corre tra il confine con Mandela e la mulattiera delle Tre Olive, da questa mulattiera e dalla provinciale di Licenza fino dove incontra il confine con Roccagiovane.

7. Comune di Nemi.

La zona malarica è limitata dalle sponde del lago e da una linea che segue la mulattiera lambente le sponde del lago stesso, detta strada di circumvallazione, per tutta quella parte della circonferenza del lago spettante al Comune di Nemi.

8. Comune di Olevano.

La zona malarica è limitata dal confine con Paliano, da un piccolo tratto di quello con Genazzano e da una linea che segue la mulattiera lambente Colle Madonna, dal confine con Genazzano fino all'incontro dell'altra mulattiera che scende da Valle Leporeto, su cui traversa il fosso detto di Ponte Orsino. Il limite della zona si porta quindi sulla rotabile di Olevano e la percorre fino alla mulattiera di Monte Cagnano, per la quale raggiunge il confine con Paliano.

9. Comune di Riofreddo.

La zona malarica è compresa tra il confine provinciale, quello con Vallinfreda, la strada ferrata (nel tratto che intercede fra il confine provinciale e l'incrocio colla rotabile di Carsoli) e la mulattiera, che, sotto Monte Pisciato, va da questa rotabile al confine con Vallinfreda.

10. Comune di Rocca Canterano.

La zona malarica è limitata dai confini con Agosta e con Marano Equo e da una linea che segue la curva di livello a m. 90 nel tratto che intercede fra questi due confini.

11. Comune di Rocca di Papa.

La zona malarica è limitata da una linea che partendo dal confine con Rocca Priora, sotto Colle Tondo, segue la mulattiera detta di Valle Perone fino a circondare Monte Sarapulletto e Monte Pennolo e ad incontrare la mulattiera di Barbarossa a Valle Lapeto, per la quale si porta sul confine con Velletri. Il limite della zona segue poi per un piccolo tratto il confine di questo Comune, si porta quindi sull'altro lato della Valle Vuaro e seguendo la curva di livello a 600 m. sul mare, va a raggiungere il confine con Artena presso Colle del Faro.

12. Comune di Roccagiovane.

La zona malarica è limitata dal tratto di strada provinciale Vicovaro-Licenza che intercede tra il confine di Vicovaro e quello di Licenza e dai confini con Vicovaro, Mandela e Licenza nonchè da quel tratto di mulattiera che si stende ai piedi di Colle Lucero, fra il confine di Mandela e quello di Licenza.

13. Comune di Rocca Priora.

La zona malarica è limitata dai confini di Grottaferrata, di

Rocca di Papa, di Artena, di Palestrina e da una linea che, partendo dall'osteria di Molaro (nel punto dove il confine di Rocca Priora incontra quello di Grottaferrata) segue la rotabile Rocca Priora-Frascati fin dove se ne parte la vecchia rotabile, volgarmente detta il Buvero per la quale incontra la mulattiera che, passando sotto la fornace e sotto Colle Scapucciato, va a raggiungere la corta Rocca Priora-Vivaro.

Su questa corta la linea di delimitazione della zona malarica si continua fino alla vecchia strada Anagnina, per la quale, giunta ai piedi di Monte Fiore, segue le falde di questo monte, dall'altura di Carpinello e di Colle della Mola, secondo la curva di livello a 565 metri e arriva al confine di Palestrina sotto Monto Castellaccio.

14. Comune di Rocca Santo Stefano.

La zona malarica è limitata dal confine di Bellegra, da quello di Affile e da una linea che va dall'uno all'altro confine, passando sotto la regione Caputi e seguendo la curva di livello a circa metri 400 di altezza sul livello del mare.

15. Comune di Roviano.

La zona malarica comprende una piccola lingua di territorio limitata dalla via Sublacense e dai confini con Cineto, Anticoli, Marano ed Arsoli.

16. Comune di San Gregorio da Sassola.

Vi sono due zone malariche.

La prima abbraccia la parte sud-ovest del territorio ed è limitata dai confini con Tivoli, Roma, Gallicano, Poli, Casape e da una linea che, partendo dal confine con Casape nel punto ove è attraversato dalla corta Casape-San Gregorio, segue questa corta, passando sotto l'abitato di San Gregorio, raggiungendo la comunale rotabile per Tivoli.

Il limite della zona si prolunga poi per questa rotabile fino sotto Colle Cerviano, ove prende quella privata pel Gerocomio e di qui si prolunga nella mulattiera che dal Gerocomio va al confine con Tivoli.

La seconda zona malarica posta nella parte nord del territorio comunale, è limitata dai confini con Castel Madama e con Tivoli e da una linea che segue il fosso Scarabozzo (dal confine di Tivoli fino alla mulattiera che corre all'altezza di 300 metri sul mare dalla Valle Barborini alla Macchia) per raggiungere il confine di Castel Madama, seguendo la curva di livello all'altezza accennata.

17. Il Comune di Vallinfreda.

Vi sono due zone malariche.

La prima comprende la parte nord-ovest del territorio comunale ed è limitata dal confine provinciale Umbro, dal fosso Peretti e dal fosso Stornelle pei tratti compresi dalla strada vicinale che, sotto Portica, va dall'uno all'altro fosso, traversando il fosso Casali.

La seconda zona comprende la parte sud-est del territorio comunale ed è limitata dal confine provinciale Aquilano, da quello con Vivaro, da quello con Riofreddo e da una linea che segue la strada corta Riofreddo-Vivaro, nel tratto compreso fra i due confini accennati.

18. Comune di Valmontone.

Oltre alla zona dichiarata malarica col R. decreto del 25 giugno 1903, n. 298, è dichiarato malarico quel tratto del territorio comunale che comprende le località dette di Valle Noce, Colle Gatto, Valle Corbone, Colle Lita ed è limitata a nord dalla strada vecchia Romana per Velletri, ad est da una via campestre e dalle altre due parti dal confine Comunale con Palestrina (Mezza Selva).

19. Comune di Vico nel Lazio.

La zona malarica è limitata dal confine con Alatri, da quello con Guarcino e da una linea che segue la mulattiera Guarcino-Vico (dal punto ove incontra il confine con Vico fino all'incontro della rotabile Vico-Guarcino), e si continua poi sulla rotabile Vico-Guarcino fin dove se ne parte il viottolo che va al fosso Pozzilli. Il limite della zona risale poi questo fosso fino ad incontrare la mulattiera che porta alla Concezione seguendo la quale raggiunge il confine con Alatri sotto Colle Vena.

20. Comune di Vivaro.

La zona malarica è compresa fra il confine con Vallinfreda, quello provinciale Aquilano ed una linea che, partendo sotto Colle S. Angelo (nel punto d'incrocio fra il confine Aquilano e quello Umbro) percorre la mulattiera che costeggia Selva Grande, passando dietro S. Maria Illuminata, e, trovata la corta Vivaro-Riofreddo, la segue fino al confine di Vallinfreda giungendo poco lungi da Vetripi.

II. — MODIFICAZIONI DI ZONE GIÀ DICHIARATE MALARICHE.

1. Comune di Allumiere.

In questo Comune in luogo dell'unica zona malarica determinata col R. decreto del 22 febbraio 1903, n. 79, vengono delimitate le seguenti tre zone malariche:

La prima zona malarica abbraccia tutti i terreni compresi nelle sezioni catastali X (Valle Cardosa, porzione) e III (Casale, porzione).

La seconda zona è limitata da una linea che si stacca dal fosso della Vite sotto il Poggio Granarolo, passa presso il fontanile della Doganella fino al Casale Spizzicatore dove volge a levante lungo la vicinale che se ne stacca presso il Casale stesso. La linea di confine passa poi il fosso dell'Asco e si continua fino ai piedi del Poggio Torcimillo, le cui falde costeggia, insinuandosi per quello di Monte Sassetto fino a raggiungere il confine col Comune di Corneto che percorre fino a ritrovare il fosso della Vite pel quale raggiunge il punto di partenza.

La terza zona finitima ai Comuni di Tolfa e Corneto resta separata dalla restante porzione del territorio comunale di Allumiere da una linea che risale il Rio Melledra, a partire dalla strada per la Farnesiana, e segue quindi le falde di Monte S. Angelo mantenendosi ad un'altezza di metri 150 sul livello del mare.

2. Comune di Artena.

In questo Comune all'unica zona malarica deliminata col Regio decreto del 25 agosto 1902 n. 397, sono sostituite le seguenti due zone malariche:

La prima zona comprende l'estrema punta del territorio a sud ovest, ed è delimitata da una linea che, partendo dal punto della regione Castello, sul confine col Comune di Roccamassima, segue la mulattiera lungo la valle che termina fra Monte Casalicchio e Colle Cresci, nel punto ove la stessa mulattiera trova il confine con Velletri, percorre questo confine in direzione da nord a sud per raggiungere il confine con Cori (Giulianello), che risale fino al confine con Roccamassima, lungo il quale si prolunga a raggiungere il punto di partenza.

La seconda zona è costituita dalla regione detta La Torre, circoscritta a nord e ad ovest dal confine del comune di Velletri, a sud dall'agro Romano, ad est dal confine del comune di Cori (Giulianello)

3. Comune di Bellegra.

La zona malarica approvata col R decreto del 18 febbraio 1904, n. 86, viene modificata per modo che risulta limitata dai confini con Roiate, Affile e Rocca S. Stefano, e da una linea che, seguendo il fosso Cona di Civitella dal confine con Rocca S. Stefano alla Mola di Civitella, si continua sino alle falde dei monti per incontrare la rotabile di Bellegra, che percorre fino al suo gomito esterno tra la macchia di Uccelletti e la regione Castagneto per ritrovare il confine con Roiato al punto estremo del Pantano.

4. Comune di Bassano di Sutri.

In luogo della unica zona malarica già approvata con R. decreto del 18 febbraio u. s., n. 86, vengono in questo comune accertate due zone malariche:

La prima zona ha per limiti il confine con Capranica, con Vejano e con Oriolo ed una linea che segue la vicinale traversante questo confine tra Monte Raschio e Valloni, e passando per Poggio Carrarecce, si porta sotto Poggio Perpugliano, segue la curva di livello a 450 metri, raggiunge lo stradello che corre a piè di

Poggio Cavalluzzo e si porta sulla rotabile della stazione di Bassano, per la quale si continua fino ad incontrare la corta di Vejano, lungo cui trova il confine con Capranica sulla ferrovia di Roma.

La seconda zona malarica è a nord-est dell'abitato e abbraccia il piccolo tratto di territorio compreso fra il confine con Sutri, la corta di Monterosi e la nuova rotabile di Nepi, passante per la mola di Bassano.

5. Comune di Capranica di Sutri.

La zona malarica di questo comune già approvata con R. decreto del 22 febbraio 1903, n. 79, viene modificata e deve intendersi limitata da una linea che coincide col ciglio sinistro della ferrovia (nella direzione verso Roma) dal confine territoriale con Bassano di Sutri fino al passaggio a livello della strada nuova di Oriolo, seguendo poi questa strada di Oriolo fino allo stradello di Santa Barbara, dove si continua pel fosso che passa sotto il pianoro della stazione di Capranica, per portarsi di nuovo sul ciglio sinistro della ferrovia.

Da qui la linea raggiunge la carrabile di Vejano, per la quale si porta sulla linea ferrata di Ronciglione e la segue fino allo stradello di Cacchiano: d'onde va sulla strada doganale, per la quale raggiunge la mulattiera di Prospero, seguendola fino al confine con Barbarano presso Monte Calvello. Da qui la linea stessa percorre il confine medesimo e continuandosi sullo stradello del Sambuco, circoscrive Monte Sant'Elia e ritorna sul confine stesso presso il Fontanile ai piedi di Monte San Donato, d'onde si prolunga pel confine territoriale di Vejano e per quello di Bassano di Sutri fino al punto di partenza sulla ferrovia di Roma.

6. Comune di Mandela.

La prima, delle due zone malariche esistenti nel territorio di questo comune le quali furono approvate col R. decreto del 18 febbraio 1904, n. 86, viene modificata in modo che la stessa comprende la regione Pantano e l'Osteria della Spiaggia ed è limitata dal confine con Cineto, dalla strada rotabile per la stazione di Cineto e dalla strada nazionale Valeria fino presso il casello ferroviario n. 56 (Rete Adriatica). Da questo punto la linea di delimitazione della zona continuandosi colla ferrovia va sino al fosso Buara e per questo alle falde del colle di Mandela, lungo le falde di questo colle la linea di delimitazione raggiunge la strada nazionale Valeria che segue sino ad incontrare il confine con Vicovaro sotto colle Capellino.

La zona malarica è poi limitata dal confine con questo comune, da quelli con Saracinesco ed Anticoli e per un piccolo tratto da quello con Roviano.

7. Comune di Tolfa.

Le zone malariche di questo comune, oggetto del R. decreto 22 febbraio 1903, n. 79, sono portate da due a tre, e sono così delimitate:

La prima zona è compresa tra i confini territoriali di Civitavecchia, da due parti, il confine di Allumiere fino al fosso di Montesanne, che contorna la regione Santa Caterina, ed il mare.

La seconda zona è limitata dal confine territoriale con canale Monterano, Veiano, Bieda lungo il fiume Mignone, e da una linea che segue la vicinale che si stacca dal fosso Magnaferro lungo il confine della Regione Capannone, segue poi il limite della zona alberata lungo le falde del Monte Radicata - percorre il letto del torrente fino al fosso Ferrone e risale lungo il fosso Leuta, che segue fino alla strada di Tolfa per Rota. Giunta sotto questa località, la linea segue la stessa vicinale, attraversa nuovamente l'anzidetta strada e continua lungo la bassura sotto Poggio Arsiccio e fino al fosso Ciccio. Quindi percorre la strada vicinale che passa sotto il casale Bruttino, alle falde del Monte Pietrangeli e di Poggio Fino, in limite della Regione Marano, fino al torrente Mignone, in confine col comune di Bieda.

La terza zona malarica è finitima ai comuni di Bieda, Monte Romano, Corneto ed Allumiere, ed è limitata da una linea che si diparte dal confine con quest'ultimo Comune lungo le falde di Monte Sant'Angelo, seguendo la curva di livello a metri 150, fino al fosso di Capocaccia. Risale questo fosso sino al confine della tenuta del Casalone che percorre fino all'incontro d'altro fosso con cui discende sino al Mignone poco lontano dove sbocca l'altro fosso detto di Costagrande.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 671,199 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 90 e N. 855,426 d'inscrizione sui predetti registri di L. 105, ambedue al nome di Gallo Giovanni Battista fu *Pietro* domiciliato a Caramagna Piemonte (Cuneo), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Gallo Giovanni Battista fu *Giovanni Pietro*, vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 24 agosto 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,251,951 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 5200, al nome di Perego *Pasquale*, Alessandro, Luigi, Paola ed Adele, fu comm. Luigi, minori, sotto la patria potestà dalla madre Cajaffa Raffaella fu Antonio, vedova Perego, interdicenda rappresentata legalmente da Tea cav. dott. Alberto fu Giuseppe, curatore speciale dei detti minori, domiciliati in Verona, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Perego *Oreto-Pasquale*, Alessandro, Luigi, Paola ed Adele fu comm. Luigi, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 agosto 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO

Si notifica che nel giorno di lunedì 3 ottobre p. v., alle ore 9, in una sala a pianterreno del palazzo ove ha sede questa Direzione Generale, via Goito n. 1 in Roma, con libero accesso al pubblico, si procederà alla 30ª estrazione annuale a sorte, delle Obbligazioni emesse per la Ferrovia Torino-Savona-Acqui, passate a carico dello Stato in seguito alle Convenzioni 19 novembre 1868 e 14 giugno 1870, approvate colla legge 28 agosto 1870, n. 5858.

Le Obbligazioni da estrarsi, secondo la relativa tabella di ammortamento, ammontano a 125, sulle 21,023 attualmente vigenti agli effetti della detta estrazione, delle 23,410 assunte dallo Stato.

Con successiva notificanza si pubblicheranno i numeri delle Obbligazioni estratte, rimborsabili dal 2 gennaio 1905.

Roma, addì 13 settembre 1904.

Per il Direttore Generale
CASINI.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
LUBRANO.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Debito Pubblico

2a PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del Regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che, ai termini dell'articolo 135 del citato Regolamento, fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato Regolamento.

CATEGORIA del debito	Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 3 %	7089	Chiesa di Santa Maria delle Grazie di San Martino - Diocesi di Montepulciano, rappresentata dal suo rettore pro-tempore. Con avvertenza	*Lire*	9 —	Roma
Consolidato 4,50 %	702 Assegno provv.	Congregazione di Carità del comune di Montagano (Campobasso)	»	2 14	»
Consolidato 5 %	13602 / 408902	Tommasini Antonio, fu Pasquale, domiciliato in Spoleto; con annotazione	»	250 —	Torino
»	83799 / 749099	Intestato come sopra	»	110 —	»
»	539544	Caserio Stefano fu Domenico, domiciliato a Torino. Con avvertenza	»	50 —	Firenze
»	1300095	Maffia Vittoria di Gaetano, moglie di de Stefano Giovanni di Giuseppe, domiciliata in Orsara di Puglia (Avellino)	»	860 —	Roma
»	127455 / 310395	Picarella Giuseppe di Andrea, domiciliato in Napoli. Vincolata per tempo indeterminato a favore delle finanze dello Stato, per sua cauzione come ricevitore del lotto al banco n. 52 in Napoli, ostensibile per qualunque altro banco cui potesse in seguito essere chiamato ad esercitare	»	160 —	Napoli
»	817712	Caldini Pietro di Domenico, domiciliato a Dolceacqua (Porto Maurizio). Con annotazione	»	25 —	Roma
»	852786	Chiesa parrocchiale di Naso (Messina). Con avvertenza . .	»	5 —	»
»	35556 / 382066	Cangelosi Leonardo di Calogero, domiciliato in Gibellina. Vincolata a favore dell'Amministrazione delle Poste del Regno per la cauzione dello stesso signor Cangelosi, commesso postale in Gibellina	»	15 —	Palermo
»	37850 / 381360	Intestata ed annotata come la precedente	»	5 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	996388 Solo certificato di nuda proprietà	Corvetto Paola fu Antonio, moglie di Denegri Agostino, domiciliata in Genova. L'usufrutto vitalizio della presente rendita spetta a Migone Maria fu Angelo, vedova di Corvetto Antonio, domiciliata in Genova . . .	*Lire*	55 —	Roma
»	53169	Cappella di Sant'Andrea in Sant'Angelo in Pescheria di Roma	»	25 —	Firenze
»	860644 Solo certificato di nuda proprietà	Monteghirfi Maria, Giuseppe, Angela, Luigi, Carlo ed Antonio, del vivente Giovanni, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Nè (Genova). Con vincolo di usufrutto a favore del detto Monteghirfi Giovanni, vita durante	»	10 —	Roma
»	1281044	Beneficio parrocchiale di San Giacomo in Rivarolo Canavese (Torino)	»	10 —	»
»	1186256	Lamberti Domenico fu Luigi, domiciliato in Millesimo (Genova). Sottoposta ad ipoteca a favore del Ministero delle poste e telegrafi per la cauzione dovuta da Fresia Luigi fu Giovanni Battista, nella sua qualità di titolare dell'Ufficio postale e telegrafico di Torino, piazza Lagrange, con estensione del vincolo a qualsiasi altro impiego gli venisse in seguito conferito	»	100 —	»
»	1186257	Intestata e vincolata come sopra	»	100 —	»
»	1186258	Intestata e vincolata come sopra	»	100 —	»
»	1118915	Rossi Teresa fu Pietro, moglie di Lamberti Domenico, domiciliata a Millesimo (Genova). Vincolata ad ipoteca a favore del Ministero delle poste e dei telegrafi per cauzione dovuta da Fresia Luigi di Giovanni Battista, nella sua qualità di contabile sia pel servizio postale che telegrafico	»	350 —	»
»	1299555	Rossi Teresa fu Pietro, moglie di Lamberti Domenico, domiciliata a Millesimo (Genova), libera	»	500 —	»
»	1299556	Intestata come sopra, libera	»	500 —	»
»	1209268	Lamberti Domenico fu Luigi, domiciliato a Millesimo (Genova). L'usufrutto vitalizio della presente rendita la quale proviene dallo impiego di parte della somma di L. 4000 pagata dai coniugi Lerda Bernardino di Edoardo e Ghio Maria Eleonora di Francesco, per le causali di cui nell'atto di quietanza (5 gennaio 1900) a rogito Sena, notaio in Cuneo, spetta al signor Arena Francesco fu Giovanni, domiciliato a Cengio (Genova). . . .	»	40 —	»
	1209269	Arena Giovanni, Giuseppe e Carlo di Francesco, l'ultimo minore, sotto la patria potestà del padre e prole maschile nascitura dallo stesso Arena Francesco fu Giovanni, domiciliati a Cengio (Genova). Vincolata come la precedente	»	160 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	1142582	Prole maschia nata da Arena Francesco fu Giovanni, cioè Arena Carlo-Giuseppe, Giovanni, Luigi e Carlo e prole maschia nascitura dallo stesso Arena Francesco domiciliati in Cengio (Genova). La presente rendita proviene dall'impiego della somma di L. 1500, quota spettante ai titolari sulla maggior somma di L. 3000 pagata dai fratelli Paoletti per riscatto di censo coll'atto 6 aprile 1897, a rogito Barberis, notaio in Tarantasca e l'usufrutto vitalizio della rendita stessa spetta a detto Arena Francesco fu Giovanni, domiciliato a Cengio, giusta detto atto, ai termini dei due testamenti segreti del fu sacerdote Luigi Arena in data 21 luglio 1851 e 15 novembre 1854	Lire	70 —	Roma
»	1024887	Arena Giovanni, Luigi, Giuseppe e Carlo, prole maschia nata dal vivente Francesco, i due ultimi minori sotto la patria potestà del padre, e prole maschia nascitura dallo stesso Arena Francesco fu Giovanni, domiciliati a Cengio (Genova). L'usufrutto vitalizio della presente rendita, la quale rappresenta il reimpiego del capitale riscosso in conformità della autorizzazione del Tribunale di Cuneo 10 settembre 1890, con l'atto di quietanza 5 aprile 1893 a rogito Floris notaio in detta città, spetta al sig. Arena Francesco fu Giovanni, domiciliato a Cengio	»	500 —	»
Consolidato 4 50 %	15978 Assegno provv.	Congregazione di Carità di Ispra (Como)	»	2 28	»

Roma, addì 1° luglio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Il Capo Sezione
ROSSI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
GARBAZZI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 15 settembre in lire 100.00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

14 settembre 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	103 93 81	101,93 81	103,11 20
4 % *netto*	103,75	101,75	102,92 39
3 ½ % *netto*	102,02 75	100,27 75	101,30 47
3 % *lordo*	74,05	72,85	72,95 38

CONCORSI

CONCORSI a due posti di maestra nel R. Conservatorio di San Carlo Borromeo in Pienza.

Sono aperti due concorsi per titoli all'ufficio di maestra interna nel corso elementare inferiore e all'ufficio di maestra interna nel corso elementare superiore nel R. Conservatorio di San Carlo Borromeo in Pienza; a ciascuno dei quali posti vanno congiunti L. 300 e gli utili della vita comune.

Le concorrenti invieranno non più tardi del 20 settembre p. v., al presidente della Commissione le domande redatte in carta legale da L. 0,60 con la precisa indicazione del domicilio, corredate dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita debitamente legalizzata da cui risulti non aver oltrepassati i 35 anni.

b) Attestazione medica, pure debitamente legalizzata, di sana e regolare costituzione fisica.

c) Fede penale.

d) Attestato di specchiata moralità, rilasciato dal sindaco del Comune in cui l'aspirante ha dimorato l'ultimo anno.

e) Diploma di maestra elementare di grado superiore.

g) Ogni altro titolo che l'aspirante creda utile produrre nel proprio interesse.

I documenti di cui alle lettere *b*, *c*, *d*, non dovranno essere di data anteriore al maggio 1904.

La maestra dovrà attendere all'educazione ed istruzione delle educande, coadiuvando alla disciplina e all'assistenza di esse in

unione alle altre insegnanti, e qualora la necessità lo richieda, sarà incaricata di qualche insegnamento secondario nel corso complementare.

La prescelta dovrà assumere l'ufficio il 10 ottobre 1904 e non potrà abbandonarlo prima del 15 agosto 1905 dandone preventiva rinuncia entro il mese di maggio.

La nomina, fatta su proposta della Commissione del Ministero della Pubblica Istruzione, s'intende fatta per un solo anno e soggetta a conferma.

Dal R. Conservatorio di San Carlo Borromeo — Pienza, 16 agosto 1904.

Il Presidente
E. SIMONELLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di letteratura latina nella R. Università di Messina.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 gennaio 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda, ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni prodotte, queste ultime, possibilmente in numero di copie non minore di 5;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 15 dicembre 1904.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni, o parte di esse, che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 9 settembre 1904.

Il Ministro
ORLANDO.

2

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Si ha per telegrafo da Saint-Louis, negli Stati-Uniti, in data 14 settembre:

Il Congresso dell'Unione interparlamentare per la pace, su proposta del dottore Googat, membro del Consiglio nazionale svizzero, ha inviato un telegramma al Presidente Roosevelt per esprimere la sua soddisfazione di trovarsi riunito in un paese, il primo magistrato del quale è considerato da tutte le nazioni come campione della giustizia internazionale.

Il Congresso approvò poi a grande maggioranza una mozione presentata dal conte De Alviella, belga, nella quale si dice che l'Unione interparlamentare, vivamente impressionata degli orrori della guerra che si combatte in Estremo Oriente fra due Stati civili, deplora che le potenze firmatarie della Convenzione dell'Aja non abbiano osservato gli articoli della Convenzione stessa, che facevano loro obbligo di offrire una mediazione fino dal principio delle ostilità, e le invita ad intervenire collettivamente o individualmente per facilitare il ristabilimento della pace.

La mozione dà incarico all'ufficio dell'Unione interparlamentare di comunicare questa risoluzione alle potenze.

Nel presentare questa mozione il conte De Alviella espresse il parere che il Presidente degli Stati-Uniti fosse la persona più adatta per offrirsi ad essere mediatore.

Infine il Congresso decise all'unanimità di pregare il Presidente Roosevelt di farsi promotore di una seconda sessione della conferenza dell'Aja.

* * *

I giornali di Vienna rilevano l'importanza della visita del principe Ferdinando di Bulgaria all'Imperatore Francesco Giuseppe. Essi credono che l'incontro sia dovuto ai buoni uffici del Re d'Inghilterra, dal quale, come è noto, il principe Ferdinando si era recato a Mariembad. L'Imperatore Francesco Giuseppe, dispostissimo a compiacere Re Edoardo, chiese consiglio a Goluchowsky e accordò l'udienza.

Lo *Zeit* dice che in questa visita non si trattò di questioni politiche di carattere acuto. Il Principe avrebbe assicurato l'Imperatore che la Bulgaria segue nella questione balcanica una politica assolutamente corretta nei riguardi dell'Austria-Ungheria e che egli stesso è pronto a mettere tutto in opera per frenare l'attività delle organizzazioni rivoluzionarie.

* * *

È stata pubblicata la lettera colla quale il sig. Roosevelt accetta la candidatura presidenziale del partito repubblicano.

Constatando l'assenza di un programma preciso da parte dei democratici, il presidente difende la sua politica estera e il modo in cui a Panama, a Beirut, a Tangeri e Smirne, la marina americana, potente garanzia della pace, è stata messa al servizio di questa politica che è fatta di cortesie, dignità e giustizia verso tutte le nazioni.

Il sig. Roosevelt dichiara che gli Stati Uniti hanno tolto la Corte dell'Aja dall'impotenza e ne hanno fatto uno strumento di pace internazionale.

La politica estera degli Stati-Uniti, aggiunge esso, non è stata meno vantaggiosa per il resto del mondo che per gli Stati-Uniti.

L'abbandono delle Filippine sarebbe gravido di conseguenze disastrose; la voce degli Stati-Uniti non conterebbe più nulla nell'Estremo Oriente se abbandonassero le Filippine, come non conterebbe se avessero rifiutato di fare ciò che hanno fatto in China. Il trattato conchiuso con questo Impero procurerà nell'avvenire numerosi vantaggi agli americani.

La dottrina di Monroe è stata rinforzata, ma le Repubbliche americane sono prevenute che quelle che reclamano equità, devono presentarsi colle mani nette e accettare la responsabilità dell'esercizio del diritto di libertà.

Il dipartimento di Stato ha usato, fino all'estremo limite, dei mezzi che gli offriva la diplomazia per mostrare al mondo quanto sia profondo il convincimento

degli americani che le distinzioni e l'oppressione in materia religiosa sono atti d'ingiustizia; esso continuerà ad agire in questo senso.

Il presidente respinge ogni tentativo di identificare la questione della revisione delle tariffe colla soluzione del problema dei *trusts* siccome quello che non è sincero.

I repubblicani hanno fede nel tipo aureo. Si può essere sicuri che essi miglioreranno il sistema monetario, se sarà necessario.

Quando si modificherà il regime protezionista, bisognerà farlo con grande prudenza e con spirito di moderazione.

Il sig. Roosevelt termina dicendo che nessun paese ha conosciuto un'èra di prosperità come quella che hanno attraversato gli Stati-Uniti durante gli ultimi sette anni sotto un'amministrazione assolutamente repubblicana.

BIBLIOGRAFIA

Lo Stato di San Paulo (*Brasile*). — Il Ministero di Agricoltura, Commercio ed Opere Pubbliche per lo Stato di San Paulo, durante l'amministrazione del consigliere dott. Francesco De Paula Rodrigues-Alves, Presidente dello Stato, ha pubblicato in un'edizione di 10,000 esemplari, una interessante, utilissima guida per gli emigranti che vanno a domiciliarsi al Brasile e specialmente nello Stato di San Paulo, che è uno dei più fiorenti e ricchi della repubblica federale brasiliana.

La guida, corredata da numerose incisioni e da una carta geografica-agricola, descrive in linee generali lo Stato di San Paulo, indicandone la sua situazione geografica-politica, il suo clima, le sue ricchezze, il suo avanzamento e progresso morale e materiale, l'agricoltura, il commercio, l'industria, le risorse finanziarie ecc.

Una parte della pubblicazione è dedicata in modo speciale agli emigranti, ai quali fornisce notizie come il più fido *vade-mecum*.

L'edizione elegante è compiuta su quella in lingua portoghese, già pubblicata dal Governo del fiorente Stato brasiliano. Essa forma, anche per chi non emigra colà, un interessante studio che espone con dettagli e statistiche tutta la vitalità economica-sociale della giovane nazione che ha con noi vincoli di amicizia ognor più stretti e fraterni, e della cui libertà fu precursore armato a Rio Grande Giuseppe Garibaldi.

***

Il prof. Angelo De Gubernatis si è accinto a dare un'altra prova della sua meravigliosa operosità intellettuale. Egli sta preparando il primo *Dizionario internazionale degli scrittori contemporanei del Mondo Latino*; e lo pubblicherà alla fine della prossima primavera.

Consterà di un bel volume di 1000 pagine, in 8°, nel quale, in una sola accolta saranno riuniti non solo i principali scrittori del mondo latino, ma anche quelli di altre razze che resero omaggio al genio latino, occupandosi della storia, della letteratura, delle tradizioni, dei monumenti dei latini.

Il prof. De Gubernatis, annunziando con apposita circolare il suo nuovo lavoro, invita tutti gli scrittori latini o latinizzanti a fornirgli le loro generalità biografiche, a segnalargli gli scrittori di loro conoscenza o della loro scuola e ad incitarli affinchè gli mandino uno dei loro principali lavori, onde egli possa farne nel suo libro la presentazione con cognizione di causa.

Il recapito del prof. De Gubernatis è a Lastra a Signa (Firenze) fino al 15 ottobre, e, dopo, a Roma, San Martino al Maccao, 11.

***

Pubblicazioni cartografiche. — Una nuova Carta del Regno d'Italia alla scala 1: 2,000 000 è stata recentemente pubblicata dall'Istituto geografico G. De Agostini e C., di Roma.

Questa nuova Carta, nitida e accurata nei suoi più piccoli dettagli, contiene distintissima la gerarchia dei capoluoghi amministrativi coi rispettivi confini, le linee ferroviarie e di navigazione, e porta, a mo' di cornice, gli stemmi dei capoluoghi di provincia, disegnati con garbo e finezza di colori.

Essa costituisce un tipo perfetto di Carta di consultazione per uffici, gabinetti da studio, ecc.

Per gli emigranti italiani

Un comunicato del Commissariato dell'emigrazione fornisce le seguenti interessanti notizie:

Germania. — Non è sufficiente per emigrarvi il semplice passaporto per l'interno o il libretto di lavoro: occorre il passaporto per l'estero.

Venezuela. — Il Governo del Venezuela vieta lo sbarco ai passeggieri non muniti di passaporto, ed esige pure un certificato di buona condotta da quelli che vanno a stabilirsi nella Repubblica.

Tali documenti devono essere vidimati dall'autorità consolare venezuelana stabilita nel paese di provenienza. La vidimazione è esente da tasse.

Finlandia. — Gli italiani che intendessero recarsi in Finlandia debbono essere muniti di passaporto per l'estero, vidimato dal console russo del porto di provenienza.

Messico. — La Camera dei rappresentanti dello Stato di Yucatan ha approvato un decreto col quale quel Governo accorda all'*Asociación de immigración* un premio di 25 pezzi per ogni famiglia di agricoltori che detta compagnia riesca ad introdurre nello Stato.

Sebbene le condizioni economiche dello Stato di Yucatan siano soddisfacenti, pure è da avvertire che il suo clima è forse il più malsano di tutto il territorio della Repubblica messicana.

Guatemala. — È stato approvato un progetto per la costruzione di una ferrovia fra la capitale e Puerto Barrios sullo Atlantico.

Non è ancora noto quando i detti lavori saranno iniziati, nè a quali condizioni l'impresa assuntrice di detti lavori intenda arruolare gli operai necessari. Ma le condizioni del Guatemala non sono tali da consigliare i nostri emigranti a recarvisi. Vi è attualmente un generale ristagno nei lavori, dovuto alla crisi finanziaria.

Panama. — Intendendo il Governo degli Stati Uniti riattivare i lavori di scavo del canale di Panama, necessita avvisare gli emigranti che detti lavori non sono tanto imminenti. Essi debbono sapere che la regione in cui si svolgeranno le nuove opere è assai insalubre: vi dominano la febbre gialla, la malaria, il *beri-beri*, ecc.

Inoltre, per gli enormi movimenti di terra in regione pantanosa e già permanentemente malsana, è da ritenersi che si renderanno più gravi le influenze deleterie di quel clima torrido e micidiale.

Gli emigranti sono quindi sconsigliati dall'accettare impegno pei lavori del canale di Panama, ove non andrebbero che a consumare le proprie forze ed a rischiare la propria esistenza.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. la Principessa Elena Karageorgevich è partita, ieri, da Racconigi per Belgrado.

A bordo della “ Marco Polo „. — Il Ministero della Marina comunica mediante l'*Agenzia Stefani*:

« Da notizie telegrafiche giunte stamani, 14, dalla R. nave *Marco Polo*, ancorata a Chemulpo, circa il noto disgraziato accidente avvenuto a bordo il 9 corr., risulta che il tenente di vascello Riccardi ed il tenente macchinista Rosso sono quasi completamente guariti.

« Altro personale di bordo, leggermente attaccato da avvelenamento, è già del tutto guarito.

« Sono ottime le condizioni sanitarie di tutto il rimanente equipaggio.

« È quindi da escludere ogni preoccupazione per parte delle famiglie di ufficiali, sottufficiali e comuni imbarcati sulla R nave *Marco Polo* ».

Sinistro ferroviario. — Ieri, il treno diretto proveniente da Brindisi, entrando nella stazione di Napoli, si è scontrato con una locomotiva che usciva dalla stazione per andare nel deposito della trazione. Benchè i macchinisti abbiano fatto il possibile per attenuarlo, l'urto fu violento.

Quattordici persone rimasero ferite, fra cui il capo-treno, che riportò lesioni gravi.

Commemorazione patriottica. — Domenica, 18 corrente, nella ricorrenza del 44° anniversario della gloriosa battaglia di Castelfidardo, la patriottica Castelfidardo si appresta a degnamente commemorare la memoria dei martiri, che profusero la vita per l'unità e l'indipendenza nazionale.

Pertanto, a cura di quel municipio è stato pubblicato un patriottico manifesto invitante le associazioni, le rappresentanze marchigiane, e i cittadini, e volere intervenire numerosi alla commemorazione per addimostrare, ai nemici della patria, come forte sia ancora nel sentimento di tutti l'amore per essa.

Marina militare. — Le RR. navi *Dogali* e *Umbria* sono giunte, rispettivamente, all'Avana e a San Francisco (S. A.).

Fenomeni tellurici. — Iermattina, ad Ancona, fu avvertita una brevissima scossa di terremoto sussultorio segnalata anche a Falconara pochi minuti dopo.

La scossa è durata tre secondi.

R. Ginnasio femminile « Regina Elena » di Roma. — Da oggi si ricevono le iscrizioni a ciascuna classe per titoli o per esami, presso la sede del Ginnasio al Corso V. E. tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 12.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUENOS-AYRES, 14. — La direzione del partito nazionalista uruguaiano ha pubblicato un manifesto, il quale dichiara che, malgrado la morte del generale Aparicio Saravia, il partito nazionalista continuerà la sua lotta contro l'attuale Governo.

VLADIVOSTOCK, 14. — Il tribunale delle prede ha deciso di rilasciare il vapore inglese *Calchas* con una parte del carico che aveva, ma ha dichiarato valevole il sequestro di 350 sacchi di farina, di 83 balle di cotone, del legname e di altre merci destinate al Giappone.

PIETROBURGO, 14. — Si ha da Petropawlosk (Penisola del Kamtschatka): Un distaccamento giapponese sbarcato in giugno sulla costa occidentale della penisola è stato battuto dalle truppe russe il 27 luglio.

PARIGI, 14. — Un dispaccio al *Journal* da Mukden, in data del 12 corr., dice che l'avanzata delle truppe giapponesi si è arrestata. Nondimeno si segnala, sebbene in modo vago, un movimento aggirante delle truppe giapponesi verso Tien-ling.

PIETROBURGO, 14. — L'Agenzia telegrafica russa ha da Karbin in data di ieri:

Secondo notizie di fonte privata i giapponesi cessarono di avanzare verso nord. Le loro avanguardie lasciarono il villaggio Schahe e si ritirarono verso Yen-tai. Le principali forze giapponesi sono accampate presso Liao-yang. Si crede che i giapponesi siano talmente indeboliti dai combattimenti di Liao-yang che per il momento possono difficilmente avanzare più oltre.

TOKIO, 14. — Un dispaccio dal Quartier generale dell'esercito giapponese di Liao-yang, in data di ieri, giunto per la via di Fushan, annunzia che è stato celebrato un servizio religioso in memoria dei soldati della quarta divisione, morti nella battaglia di Liao-yang, dei quali 375 furono uccisi nello scontro di San-shaupao.

Il generale Oyama, comandante la quarta divisione, non assisteva alla cerimonia funebre, a causa delle ferite da lui riportate.

PIETROBURGO, 14. — Il generale Stoessel informa che la notte del 27 agosto la guarnigione di Port Arthur ha respinto un attacco diretto dai giapponesi contro le posizioni del fianco sinistro e che la notte del 2 corr. fu respinto pure un altro attacco dei giapponesi contro la montagna di On-dian-tchan e contro le fortificazioni vicine.

Durante quest'ultimo attacco i russi fecero esplodere una mina, che uccise molti uomini di una colonna giapponese.

MARSIGLIA, 14. — È intervenuto un accordo tra i padroni ed i *dockers* sui punti controversi.

L'accordo sarà sottoposto domani all'approvazione dei *dockers*, che terranno una riunione plenaria.

TOKIO, 14. — Il maresciallo Ohyama telegrafa che considerevoli forze russe si trovano sempre lungo il fiume Hun.

I russi fortificano le alture su ambedue le sponde del fiume Liao nelle vicinanze di Tien-ling.

PIETROBURGO, 14. (*Ufficiale*). — Un telegramma del generale Stoessel allo Czar, in data del 28 agosto ultimo scorso, informa che la notte del 27, alle ore 3 del mattino, durante una pioggia dirotta ed un uragano, i giapponesi fecero un nuovo tentativo di attacco contro le posizioni russe del fianco sinistro e contro i forti situati nelle vicinanze della montagna di On-dian-tchan.

L'attacco fu respinto su tutti i punti.

Le perdite dei russi sono insignificanti. Essi ebbero tre soldati morti e due ufficiali e 98 soldati feriti.

Tutti i feriti furono raccolti, trasportati e curati nelle ambulanze.

I cadaveri dei giapponesi furono tolti dai russi; ma il nemico rese difficile il seppellimento dei morti, tirando contro gli infermieri, che avevano inalberato la bandiera della Croce Rossa.

PIETROBURGO, 14. — Il generale Kuropatkine telegrafa che le perdite russe dal 28 agosto al 5 settembre ammontano a 4500 morti ed a 12,500 feriti.

Il dispaccio ufficiale del generale Stoessel allo Czar dice che nella notte del 2 settembre i giapponesi attaccarono e cannoneggiarono contemporaneamente le Montagne Alte e Lunghe e le fortificazioni.

I nostri esploratori scoprirono in tempo le catene più vicine dell'avanguardia nemica ed aprirono il fuoco contro di esse. Una colonna nemica che veniva dietro queste catene urtò alcune mine ad esplosione automatica. Molti giapponesi saltarono in aria.

Entro un'ora l'attacco era respinto.

Le nostre perdite furono insignificanti: un ufficiale e sette soldati rimasero feriti.

TOKIO, 14. — Esploratori russi appariscono continuamente dinanzi agli avamposti giapponesi al sud del fiume Hun. I russi trasportano batterie nelle vicinanze della collina di San-kuai-chih. Alcuni accampamenti di cavalleria russa si vedono in vicinanza di Uh-tai-tsu e di Sa-tai-tsu. Dei distaccamenti russi sono situati fra Sin-min-ting e Mukden.

PIETROBURGO, 14. — Un dispaccio del generale Kuropatkine allo Czar, in data dell'11 corr., dice:

Sulla base dei particolari ora accertati sulle battaglie combattute da varî corpi d'esercito dal 26 agosto in poi è ora possibile

presentare a V M. l'apprezzamento seguente sulle dette battaglie:

Il 26 agosto l'esercito di Manciuria occupava tre gruppi di posizioni a Pe-te-du e ad An-ping sul fianco sinistro, a Lia-dia-sian sul centro ed a An-chan-tchan sul fianco destro.

Lo stesso giorno i giapponesi presero l'offensiva su tutto il fronte ed il centro a Lia-dia-sian. Tutti i loro attacchi furono respinti sul fianco sinistro dopo un ostinato combattimento.

Conservammo la posizione di An-ping, ma i giapponesi essendosi impadroniti di quella di Pe-te-du minacciarono così la via di ritirata dei corpi sul fianco sinistro lungo la valle del Tan-khè. Simultaneamente si manifestò un movimento aggirante da parte di notevoli forze giapponesi sul fianco sinistro della nostra posizione di An-chan-tchan. Mettendo a profitto le posizioni di Lia-dia-sian e di An-ping, onde guadagnar tempo ed infliggere al nemico le massime perdite, condussi tutto il corpo d'esercito, che occupava le posizioni avanzate, verso Liao-yang.

Stante la configurazione montuosa delle località e l'affossamento delle strade prodotto dalle pioggie, sul fronte sud, la marcia delle truppe verso Liao-yang fu per due giorni difficilissima. Fu soltanto per l'abnegazione di tutti i soldati dell'esercito sul fronte est che la ritirata fu compiuta in buon ordine, ma con sofferenze incredibili e che si poterono trascinare per le gole delle montagne tutte le artiglierie, nessuna eccettuata, e tutti i bagagli.

Nello stesso tempo una parte dei cannoni fu trascinata a braccia dalla fanteria attraverso i monti.

Per quanto il passaggio attraverso i monti sia stato difficile sotto la pressione del nemico, i movimenti furono ancora più penosi in pianura nelle colonne di sinistra e del centro. Riuscimmo tuttavia con successo a trasportare verso Liao-yang tutta l'artiglieria ed il bagaglio.

La marcia della colonna destra che procedeva pei luoghi maggiormente inondati, ad occidente della ferrovia, fu soprattutto penosa.

Simultaneamente il nemico, con forze considerevoli, marciava sulle nostre retroguardie che combattevano con esso un'accanita battaglia. Una batteria ritirandosi dalla posizione che occupava cadde in un luogo paludoso e cominciò ad affondare. Un distaccamento fece ogni sforzo per salvare la batteria ed attaccò fino a ventiquattro cavalli per cannone.

Alcune compagnie di fanteria cercarono di trasportare i cannoni coll'aiuto di corde, ma cavalli ed uomini affondavano talmente che molti soldati non potevano uscire dalla palude e si dovette portare loro soccorso.

Allo scopo di dar tempo di trar fuori dalla melma la batteria, la retroguardia del maggior generale Routkowsky restò sulla posizione più a lungo di quel che occorresse e subì gravi perdite.

Il generale Routkowsky ed il comandante del 4° reggimento fucilieri siberiani orientali, tenente colonnello Raaben, rimasero uccisi.

Nonostante tutti questi sforzi e sacrifici bisognò abbandonare la batteria affondata nel suolo fin quasi al livello delle ruote.

Il 29 agosto l'esercito si concentrò a Liao-yang. Un corpo prese posizione sulla riva destra del Tai-tsè, un altro corpo sulla riva sinistra.

Il 30 ed il 31 agosto i giapponesi attaccarono con grande energia le nostre posizioni avanzate, ma furono respinti dappertutto con perdite enormi.

Un combattimento accanito impegnato sul nostro fianco destro ed al centro, accompagnato da numerosi attacchi che giunsero fino a scontri alla baionetta, richiese non soltanto l'impiego della riserva particolare, ma anche di una parte della mia riserva generale.

Durante il 31 si delineò completamente il passaggio sulla riva destra del Tai-tsè di forze considerevoli dell'esercito del generale Kuroki.

Siccome durante le giornate del 30 e del 31 agosto gli attacchi furono diretti contro il nostro fianco sinistro, contro il qua[illegible] doveva operare l'esercito del generale Kuroki, in modo molto più debole degli attacchi contro le posizioni del centro e del fianco destro, si potè sicuramente supporre che le forze principali di Kuroki erano destinate ad aggirare il fianco sinistro della nostra posizione e ad agire contro le nostre comunicazioni.

Dinanzi ad un simile stato di cose decisi di condurre considerevoli truppe contro l'esercito di Kuroki e di tentare di serrarlo contro il fiume Tai-tsè, praticabile con guadi su un certo numero di punti.

Presa questa determinazione, essa fu eseguita con pieno successo.

Al cader della notte abbiamo, senza essere affatto molestati dai giapponesi, cominciato a sgombrare le posizioni avanzate che ci avevano già reso un grande servizio, indebolendo il nemico, mercè le gravi perdite che gli erano state inflitte.

Grazie ai provvedimenti presi, al numero sufficiente di ponti e alla loro situazione, e all'organizzazione delle strade che conducevano ai ponti, malgrado la notte molto oscura, il 1° settembre tutte le nostre truppe destinate all'offensiva passarono sulla riva destra del Tai-tsè.

Il nemico occupò le nostre posizioni avanzate, già occupate da noi, soltanto la sera del 1° settembre ed aprì il fuoco dell'artiglieria su Liao-yang.

Nessuna bandiera cadde nelle mani del nemico.

Adottai il piano seguente: « L'azione delle truppe essendo passata sulla riva destra, mi proposi di dislocare l'esercito tra il villagio di Si-kwan-tung e le colline presso Yen-tai, che dovevano essere occupate dal distaccamento del generale Orloff, composto di tredici battaglioni; poi occupando una posizione presso Si-kwan-tung di effettuare il movimento dell'esercito verso destra, per prendere di fianco le posizioni dei giapponesi, che si stendevano dal fiume Tai-tsè fino presso il villaggio di Si-kwan-tung, in direzione delle miniere di carbone di Yen-tai ».

Finalmente fummo obbligati a ritirarci provvisoriamente, parecchi distaccamenti trovandosi confusi in disordine, ciò che rendeva difficile una unità di comando. Nondimeno i comandanti di vari distaccamenti continuarono ad attaccare senza interruzione.

Alla fine riuscimmo ad occupare la posizione desiderata, raggiungendo così lo scopo delle operazioni sul fianco destro.

Sul fianco sinistro, situato nelle vicinanze delle miniere di Jan-tai, il distaccamento del generale Orloff occupava, il 2 corr., le colline al sud delle miniere, in una fortissima posizione, fronteggiando il sud.

Due batterie aprirono il fuoco ed un duello di artiglieria s'impegnò col nemico, che si trovava in una posizione a parecchie *verste* verso sud.

L'ala sinistra del generale Orloff era allora a sei *verste* dall'ala destra e dal rimanente dell'esercito e mirava a soccorrere le spalle delle nostre truppe che occupavano posizioni presso Si-kuan-tung.

Il generale Orloff inviò parte delle sue forze ad attaccare il nemico in direzione di Sa-ku-toln. Questo movimento fu effettuato nei campi di Sorgho.

I nostri uomini, esposti al fuoco di fronte e di fianco, perdettero la loro direzione.

A Sorgho incominciarono a ritirarsi anche verso ovest.

In questo momento il distaccamento Orloff si trovava a due *verste* dalle altre truppe.

Orloff era ferito, come pure il generale Famin che morì poi a causa delle sue ferite.

Dopo l'abbandono della posizione sulla collina che doveva servire come base del nostro attacco, l'ala destra giapponese si avanzò verso nord e alle ore 5 circa occupò tutta la catena delle colline delle miniere di Jan-tai.

Le *sotnie* dei cosacchi siberiani del generale Samronoff, discesi da cavallo, difesero le nostre posizioni col più grande coraggio, ma furono gradatamente respinte.

Il nemico era allora stabilito in una posizione estremamente forte sulle colline: il compito delle truppe del nostro fianco sinistro di attaccarlo, sarebbe stato una impresa troppo arrischiata, considerate le perdite subite nei cinque giorni precedenti. Ci ritirammo perciò verso il villaggio di Li-lian-gao.

Visto che la notte del 2 corr. le nostre truppe erano state costrette ad abbandonare le loro posizioni presso il villaggio di Si-kuan-tung, che esse si trovavano maggiormente a contatto col fianco destro giapponese e che costituivano l'asse di un movimento aggirante del nemico, decisi la ritirata su Mukden, che fu operata il 7 corr.

Lo sgombro di Liao-yang cominciò alle ore 3 pom. e terminò alle 4 ant. del giorno seguente.

Tutti i reggimenti salvarono i loro approvvigionamenti, ma mancò il tempo di trasportare le riserve dell'intendenza che erano in quantità sufficiente per nutrire l'intero esercito durante otto giorni. Tutto fu distrutto. I ponti di barche furono smontati e portati via dalle truppe.

I giapponesi non presero una vigorosa iniziativa al sud; ma all'est il generale Kuroki prese l'offensiva. Le nostre truppe che occupavano le posizioni di Ta-lien-gu sostennero furiosi attacchi, che furono specialmente accaniti durante la notte. Conservammo le nostre posizioni, ma subimmo gravi perdite. Un reggimento che sostenne un combattimento più accanito ebbe cinquecento tra morti e feriti. Alle ore cinque di sera l'attacco simultaneo sul ponte e sul fianco sinistro cessò.

La ritirata dell'artiglieria, del treno e degli equipaggi si compì con successo fra immense difficoltà.

Effettuammo la ritirata su Mukden il 7 corrente, coperti da una forte retroguardia e dalla cavalleria. Non abbandonammo nulla. Dal 30 agosto fino al nostro arrivo a Mukden il genio lavorò colla massima abnegazione. Durante tutte le battaglie rese servigi inapprezzabili e così pure durante la ritirata, riparando le strade e porgendo il suo aiuto nelle operazioni sulla ferrovia.

PARIGI, 15. — Secondo un dispaccio da Pietroburgo sarebbe giunto un telegramma ufficiale dall'Estremo Oriente, annunziante che la situazione di Port Arthur è criticissima.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 14 settembre 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	758,38.
Umidità relativa a mezzodì	53.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	q. coperto.
Termometro centigrado	massimo 26°,9
	minimo 16°,9
Pioggia in 24 ore	— —

14 settembre 1904.

In Europa: pressione massima di 767 sul Mar Nero, minima di 749 ad W della Finlandia.

In Italia nelle 24 ore: barometro diverso fino a 6 mil. sulle coste Toscane; temperatura aumentata; pioggiarelle e temporali sull'alta Italia.

Si è formata una depressione secondaria sull'alta Italia con un minimo di 759 in Piemonte, massimo a 765 sulle coste Joniche.

Probabilità: cielo vario al sud e Sicilia, nuvoloso con pioggie altrove; venti moderati o forti tra sud e ponente; Tirreno agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 14 settembre 1904.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio . .	coperto	legg. mosso	24 9	21 1
Genova	piovoso	mosso	24 4	19 9
Massa Carrara . .	—	—	—	—
Cuneo	coperto	—	22 8	15 7
Torino	coperto	—	28 4	17 7
Alessandria . . .	—	—	—	—
Novara	piovoso	—	25 0	23 8
Domodossola . . .	coperto	—	20 3	16 2
Pavia	—	—	—	—
Milano	piovoso	—	25 5	17 8
Sondrio	piovoso	—	22 4	15 9
Bergamo	piovoso	—	23 5	16 0
Brescia	coperto	—	27 0	18 5
Cremona	coperto	—	28 1	19 2
Mantova	—	—	—	—
Verona	coperto	—	25 8	18 3
Belluno	piovoso	—	23 4	16 4
Udine	coperto	—	24 5	17 3
Treviso	coperto	—	25 8	18 6
Venezia	coperto	calmo	24 6	18 9
Padova	coperto	—	25 2	18 0
Rovigo	piovoso	—	27 0	16 4
Piacenza	coperto	—	25 7	19 0
Parma	piovoso	—	28 0	18 6
Reggio Emilia . .	coperto	—	26 5	18 0
Modena	piovoso	—	26 7	19 0
Ferrara	piovoso	—	27 0	18 3
Bologna	coperto	—	26 8	21 0
Ravenna	3/4 coperto	—	25 7	11 7
Forlì	coperto	—	27 8	19 8
Pesaro	coperto	calmo	26 0	16 2
Ancona	coperto	calmo	26 0	20 3
Urbino	3/4 coperto	—	21 9	18 1
Macerata	velato	—	27 8	20 4
Ascoli Piceno . . .	1/2 coperto	—	29 0	18 0
Perugia	coperto	—	27 0	16 0
Camerino	1/2 coperto	—	27 3	16 8
Lucca	coperto		26 9	17 2
Pisa	coperto		28 2	20 0
Livorno	coperto	molto agitato	26 0	21 2
Firenze	coperto		27 0	19 1
Arezzo	coperto	—	27 8	16 6
Siena	coperto	—	26 2	18 4
Grosseto	—		—	—
Roma	1/2 coperto	—	28 1	16 9
Teramo	3/4 coperto	—	28 9	17 0
Chieti	3/4 coperto	—	25 4	14 0
Aquila	1/2 coperto	—	25 4	14 5
Agnone	sereno	—	24 6	15 0
Foggia	sereno	—	29 0	16 2
Bari	sereno	calmo	25 0	18 5
Lecce	sereno	—	28 0	18 6
Caserta	sereno	—	28 4	14 5
Napoli	sereno	calmo	26 7	18 9
Benevento	sereno	—	29 8	12 1
Avellino	sereno	—	24 1	9 0
Caggiano	sereno	—	24 6	14 2
Potenza	sereno	—	25 0	14 7
Cosenza	sereno	—	28 4	18 2
Tiriolo	sereno	—	21 8	14 5
Reggio Calabria .	sereno	calmo	27 0	20 8
Trapani	sereno	calmo	28 0	21 9
Palermo	sereno	calmo	27 6	16 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	28 0	22 0
Caltanissetta . . .	sereno	—	27 8	16 4
Messina	sereno	calmo	28 8	19 3
Catania	sereno	calmo	28 5	20 3
Siracusa	sereno	calmo	28 6	18 6
Cagliari	coperto	calmo	28 0	21 5
Sassari	piovoso	—	27 7	20 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*